



"Cristo si è fatto pane
e ci ha lasciato il segno del pane
perchè ognuno di noi
possa diventare pane per qualcuno,
un pezzo di pane
che sappia di buono
per le persone che ama"

Ermes Ronchi

Così a pieno titolo entra proprio in quella discendenza che condurrà a Davide e da Davide condurrà a Gesù, questo sorprendente ingresso, Rut era straniera lo abbiamo sentito più volte in questi giorni nel testo, la moabita, ma i piani di Dio sono diversi da quelli che noi immaginiamo, perché mai sentire qualcuno straniero a fronte di un dono che nel suo amore Dio ha pensato per tutti, se per tutti, nessuno è straniero. E così quest'ultimo ascolto del libro di Rut ci consegna una primizia del Natale di Gesù, per questo che anche oggi sentiamo anzitutto l'esigenza di dire grazie e di riconoscere le strade così diverse e così grandi di Dio. E poi con quell'espressione che ci sorprende che abbiamo udito poco fa', fatti un nome Betlemme. Betlemme non aveva ragioni per una particolare notorietà, certo le profezie l'avrebbero indicata come il luogo del venire di colui che è atteso, ma questo fatto un nome sembra essere un augurio perché dopo da Betlemme possa realmente fiorire il regalo di Dio. E va a concludersi anche il percorso narrato dal libro di Ester, l'intercessione e la preghiera povera di Ester, ma sincera e accorata, giunge a compimento, e il popolo dei giudei assume la gioia e la grazia di una liberazione, a tal punto che non si potrà e non si dovrà mai dimenticarlo, ne farete un memoriale, la festa, tutt'ora festa, dei Purim nella tradizione ebraica dice e rimanda a questa benevolenza di Dio che ha custodito il suo popolo, e come ci colpisce il gesto personalissimo di Ester e di Mardocheo che questa festa, solenne e ampia a tutto il popolo, loro due la percorrono anche nel segno umile di un digiuno di penitenza, come a dire possiamo solo rendere grazie, non potevamo né pretendere, né osare di meritare un dono come questo, ne faremo sempre fedelmente il rito memoriale. Da ultimo anche queste righe del vangelo di Luca ci mettono nel clima assolutamente povero e disadorno del Natale del Signore, come tutti vanno a dare il loro nome, di Giuseppe e di Maria e del bimbo che sarebbe nato, così anche questi nomi verranno scritti nella moltitudine sconfinata di uomini e di donne che abitano la storia e la terra. Dentro quell'elenco dove siamo tutti, proprio i nostri nomi, la nostra storia, dono del vangelo di Luca è feriale, dimesso, semplice, ma ascoltando stamattina mentre siamo in preghiera non possiamo riconoscerlo come qualcosa di assolutamente grande, per questo Signore noi ti rendiamo grazie in questa vigilia.

23.12.2011

VI FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO

RUT

Lettura del libro di Rut 4, 8-22

In quei giorni. Colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquista tu il mio diritto di riscatto». E si tolse il sandalo. / Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi, e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni». / Gli anziani aggiunsero: / «Il Signore renda la donna, / che entra in casa tua, come Rachele e Lia, / le due donne che edificarono la casa d'Israele. / Procurati ricchezza in Èfrata, / fatti un nome in Betlemme! / La tua casa sia come la casa di Peres, / che Tamar partorì a Giuda, / grazie alla posterità / che il Signore ti darà da questa giovane!». / Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. / E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide. / Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb, Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon, Salmon generò Booz, Booz generò Obed, Obed generò Iesse e Iesse generò Davide.

SALMO

Sal 77 (78)

® *Osanna alla casa di Davide.*

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. ®

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. ®

Il Signore scelse la tribù di Giuda,
il monte Sion che egli ama.
Costruì il suo tempio alto come il cielo,
e come la terra, fondata per sempre. ®

Egli scelse Davide suo servo
e lo prese dagli ovili delle pecore.

Lo allontanò dalle pecore madri
per farne il pastore di Giacobbe, suo popolo,
d'Israele, sua eredità. ®

ESTER

Lettura del libro di Ester 9, 1. 20-32

In quei giorni. Il dodicesimo mese, il tredicesimo del mese di Adar, le lettere scritte dal re erano giunte. Mardocheo scrisse queste cose su un libro e lo mandò ai Giudei che vivevano nel regno di Artaserse vicini e lontani, per stabilire questi giorni come festivi, da celebrare il quattordicesimo e il quindicesimo del mese di Adar. In quei giorni infatti i Giudei ebbero tregua dai loro nemici, e quello fu il mese, Adar, nel quale essi passarono dal pianto alla gioia e dal dolore a un giorno di festa; perciò esso deve essere considerato tutto quanto come un periodo di giorni festivi, di nozze ed esultanza, in cui si inviano doni agli amici e ai poveri.

I Giudei approvarono il racconto che aveva scritto loro Mardocheo: come Amàn, figlio di Amadàta, il Macèdone, li aveva combattuti, come egli aveva emesso il decreto e aveva tirato le sorti per farli scomparire e come egli era andato dal re dicendogli di impiccare Mardocheo; ma tutti i mali che egli aveva cercato di far cadere sopra i Giudei erano venuti sopra di lui, ed era stato impiccato lui e i suoi figli. Perciò quei giorni furono chiamati Purìm a motivo delle sorti, poiché nella loro lingua esse sono chiamate Purìm, e a motivo delle parole di questa lettera, che ricordava tutto quello che avevano sofferto e che era loro capitato. Mardocheo stabilì e i Giudei approvarono per sé, per i loro discendenti e per quelli che si fossero uniti a loro, che non si sarebbero comportati in modo diverso: questi giorni dovevano essere un memoriale da osservare di generazione in generazione, in ogni città, famiglia e provincia. Questi giorni dei Purìm saranno celebrati in ogni tempo, e il loro ricordo non sia lasciato cadere dai loro discendenti. La regina Ester, figlia di Aminadàb, e Mardocheo, il Giudeo, scrissero tutto quello che avevano fatto e confermarono la lettera dei Purìm.

Mardocheo e la regina Ester stabilirono per sé privatamente di digiunare; imposero allora la loro volontà contro la loro salute. Ester lo stabilì con un ordine che fu scritto come memoriale.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 2, 1-5

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Carmelo di Concenedo, 23 dicembre 2011